

"Trentino".

Dopo la manovra: quali prospettive per l'Autonomia trentina.

24 dicembre 2011.

pp. 01 Prima, 46 Attualità.

L'approvazione della manovra predisposta dal Governo presieduto dal senatore Monti è un segnale di grande responsabilità del Parlamento nazionale in un momento estremamente delicato per l'Italia. L'opposizione di Lega Nord, Italia dei valori e Svp, fisiologica in una corretta esperienza parlamentare, deve essere valutata considerando le tre diverse prospettive di tali soggetti politici. La Lega Nord ha manifestato il suo volto volgare, ritenendo che tale modalità di espressione sia congeniale al proprio elettorato, anzi, possa farlo crescere e ritenendo - altresì - plausibile, in una democrazia consolidata come la nostra, abbandonarsi ad estremismi verbali, ad atteggiamenti fisici e plastici, ad intemperanze ed offese personali, proprie delle avanguardie fasciste del secolo scorso. Qualcuno dai partiti maggiori dovrà prendere atto di questa deriva e provvedere ad esorcizzarne i rischi e ad evidenziarne la pochezza.

L'Italia dei valori ha ritrovato la posizione, che è più congeniale al suo noto capo: cavalcare ogni malcontento, senza gestirne le cause e sintetizzare soluzioni (compito, invece, proprio e impegnativo della politica), preferendo la prospettiva di un ampliamento del proprio futuro consenso elettorale, magari a scapito di formazioni emergenti (il movimento di B.Grillo) o ritornanti (l'estrema sinistra di N.Vendola) o in stallo (come il Partito Democratico a guida Bersani).

La Svp ha compiuto una scelta difficile: ho potuto confrontarmi a lungo con la collega Thaler e i colleghi Pinzger e Peterlini e ho compreso il loro autentico disagio per le scelte operate dalla 'manovra', con riferimento alla compartecipazione delle Autonomie speciali al risanamento dei conti pubblici.

Avendo seguito con attenzione l'intenso lavoro di confronto, sollecitazione e proposta, attuato dalla nostra Provincia con i colleghi deputati e con lo stesso Governo nell'ultima decade, con riferimento alla medesima problematica, mi è sembrato di potere accogliere quella telefonata dell'altro giorno del Presidente del Consiglio Monti ai due Presidenti delle Province autonome come il segnale, che confermava positivamente l'inserimento della ennesima clausola di salvaguardia, operato dalla Camera dei deputati nel testo della manovra.

Ho già altrimenti sottolineato che l'atteggiamento di realismo e di pragmatica prudenza, adottato dal nostro Dellai in questo frangente si adatta perfettamente alla estrema difficoltà del momento. Niente è più come prima.

Da anni siamo impegnati come deputati e senatori, eletti in questa nostra terra trentina, a richiamare la salvaguardia delle prerogative costituzionali della nostra Autonomia speciale: e anche dopo il patto ambrosiano le occasioni non sono davvero mancate. In occasione del dibattito in Aula sul bilancio 2012, sono intervenuto chiedendo se non sia giunto ormai il tempo di ridiscutere con stringente impegno reciproco il rapporto fra lo Stato centrale e le Autonomie speciali: perché non è possibile che ad ogni scadenza di bilancio o di manovra, unilateralmente, lo Stato intervenga in riduzione delle risorse assegnate a tali realtà. In questa prospettiva credo sia opportuno, al momento, accogliere la disponibilità del Presidente del Consiglio ad un incontro nel mese di gennaio. Quindi, anche sotto il profilo locale ho ritenuto di esprimere il mio voto di fiducia al Governo e di approvazione all'impegnativa "manovra salva Italia".

Mi preme ribadire che il tempo del "difendere" l'Autonomia è scaduto; è venuto ormai il tempo di "promuovere" l'Autonomia. O saremo credibili per risultati raggiunti nell'ottimale utilizzo delle risorse, bandendo ogni spreco e sperpero dal nostro agire pubblico e privato, singolo e collettivo e proponendo - piuttosto - ulteriori forme di coordinamento, partecipazione e confronto fuori dai nostri confini in ogni campo, ove siamo portatori di interessi, certo, ma anche di esperienze e pratiche positive.

O saremo ridimensionati in un quadro nazionale nel quale prevalgono non solo e non tanto gli egoismi di territorio, bandiera, campanile o consorterie, quanto autentiche preoccupazioni per un necessario comprimersi di ambizioni e di progetti, per realizzazioni di opere o di servizi, che in tante parti d'Italia sono ancora troppo lontani dagli standard raggiunti dai nostri territori.

E l'invidia potrà diventare richiesta di perequazione, evidentemente a nostro carico. Occorre che usciamo dal nostro guscio sinora protetto e nel gran mare aperto troviamo nuovi e convincenti stimoli e motivazioni per essere noi stessi. La forza della nostra storia ci consentirà di essere protagonisti anche di questa avventura generazionale e strategica.

Claudio Molinari